



IL PROCLAMA ALEXANDER E LA CRISI PARTIGIANA DELL'INVERNO 1945

Il 13 novembre del 1944 fu diffuso per radio un comunicato del generale inglese sir Harold Alexander, comandante in capo delle forze alleate in Italia, che impartiva le "nuove istruzioni ai patrioti italiani". Il comunicato riferiva che le operazioni militari stagnavano per il cattivo tempo e che ormai si prospettava un altro inverno di guerra in Italia. Le istruzioni ai partigiani parlavano allora di cessare le operazioni su vasta scala, conservare armamenti e munizioni, stare in guardia, continuare a controllare il nemico, in attesa di nuovi sviluppi. Anche per la sua diffusione generalizzata via radio, in un momento in cui tra l'altro gli eserciti della Resistenza erano già sulla difensiva su tutti i fronti, il proclama fu accolto psicologicamente molto male. Qualcuno disse che gli inglesi volevano liquidare la Resistenza. In realtà le ragioni di Alexander erano strettamente militari: non si poteva sprecare materiale in azioni avventate, comunque prive di possibilità di sviluppo. I lanci paracadutati di materiali furono intensificati nello stesso periodo (nonostante un certo incremento degli aiuti ai titini in Jugoslavia impedisse il raggiungimento dei livelli auspicati).

Il CVL cercò di parare il colpo con una circolare firmata da Luigi Longo, che dava un'interpretazione non rinunciataria del proclama.

Bisogna comunque dire che ormai il CLNAI aveva compiuto grandi progressi nella considerazione degli angloamericani. Anche se esistevano preoccupazioni per la radicalizzazione possibile della Resistenza o lo sviluppo rivoluzionario dell'azione di alcune sue ali, l'orientamento prevalente a Londra e Washington stava diventando quello di cercare un accordo con il massimo organismo partigiano, in modo da utilizzarne la struttura politico-militare come calmiera delle masse e garanzia dell'ordinato svolgimento del trapasso ai poteri civili dopo la liberazione. Per questo si svolsero negoziati tra Alleati e CLNAI, con una delegazione della Resistenza che raggiunse Roma proprio nei giorni di fine novembre, teatro della convulsa crisi del primo governo Bonomi. Si giunse a un accordo, di carattere strettamente militare, firmato il 7 dicembre, che riconosceva il CLNAI come guida della Resistenza al Nord, promettendo sostegni finanziari e logistici. In cambio il CLNAI garantiva che dopo la liberazione dalle truppe tedesche avrebbe cooperato, passandogli ordinatamente le consegne, con il Governo militare alleato. (A pag. 630 in alto: una colonna partigiana si muove nella neve; a pag. 630 in basso: lanci paracadutati alleati di aiuti per le formazioni partigiane; in alto: un annuncio tedesco mette in guardia dalla presenza di "banditi" - cioè di combattenti partigiani).